

Esco in questo inverno desolato
mentre danza la brina lungo i viali:
gli occhi indagano volti sconosciuti
e sguardi assonnati. Piace ancora
in questo silenzio mattutino il segno
del respiro che svapora.

In questi giorni troppo lunghi ci si sente
più vicini agli altri se rimuovi
il fodero di nebbia alla coscienza
e scopri che c'è calore dietro al gelo
polare di città. L'anima è leggera,
le parole già mancano, abbracciate
ai moti dell'affetto.

E forse basta
una tenda da piantare di lato al cuore.
un volto, nel silenzio, da guardare
e sentire riflesso dentro il tuo.

MC

*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2018

www.santagostinopavia.it

E' il Figlio che amo, ascoltatelo!

.Mc.

SANT'AGOSTINO

Discorso 79 a

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

... Gesù condusse con sé tre suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, e si trasformò alla loro presenza per cui il suo volto divenne splendente come la viva luce del sole. Erano dunque essi quei tali ch'erano presenti e che non avrebbero visto la morte prima di vedere il Signore nel suo regno. Alla fine del mondo però tutti avranno lo splendore che il Signore mostrò in se stesso. Le sue membra risplenderanno come risplendette il capo. Sta scritto: *Trasformerà il nostro misero corpo e lo renderà simile al suo corpo glorioso*. Ecco, egli sul monte rifulse come il sole, ma non era ancora risorto. Non era ancora morto ma pur nella carne era Dio e con la carne non ancora risorta, grazie al potere divino, compiva le azioni che voleva. Infatti, perché sappiate che non è un'idea di superbia se speriamo ciò anche noi, sentite che cosa dice egli stesso e non dovete aver dubbi. Spiegando la parabola della zizzania dice: *Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il buon seme rappresenta quelli che appartengono al regno di Dio e la zizzania invece rappresenta quelli che appartengono al maligno. Il nemico che l'ha seminata è il diavolo stesso. Il giorno della mietitura è la fine di questo mondo. I mietitori poi sono gli angeli. Allorché dunque verrà la fine di questo mondo, il Figlio dell'uomo invierà i suoi angeli e porteranno via dal suo regno tutti gli operatori di scandali e li getteranno nella fornace di fuoco ardente; ivi sarà pianto e stridore di denti. Che avverrà del buon grano? Senti quello ch'è detto subito dopo: Allora i giusti saranno splendenti come il sole nel regno [di Dio]. E poiché saranno così nel regno, il Signore disse: *Alcuni di quelli qui presenti non moriranno prima di vedere il Figlio dell'uomo nel suo regno*. Ora poi, fratelli, che significa ciò? Apparvero Mosè ed Elia, si misero ai fianchi del Signore e conversavano con lui. San Pietro provava gioia in quella solitudine,*

II DOMENICA Anno B

provava fastidio della
vedeva il Signore, Mosè
procuravano fastidio. Godeva di vivere quieto senza preoccupazioni e felice, e disse al Signore: *Signore, è bello per noi starcene qui*. Perché dovremmo scendere dal monte per tribolare e non preferiamo stare bene qui? *È bello per noi starcene qui. Se lo vuoi, facciamo qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia*. Pietro, non sapendo ancora come doveva parlare, voleva fare una separazione. Credeva fosse bene ciò che diceva. Ma che cosa fece il Signore? Fece scendere una nuvola dal cielo e ricoprì tutti, come se volesse dire a Pietro: "Perché vuoi fare tre tende? Eccone una sola". Allora udirono una voce dalla nube: *Questo è il Figlio mio benedetto*, perché non paragonassero a lui Mosè ed Elia e credessero che il Signore fosse da ritenersi come uno dei Profeti, mentre era il Signore dei Profeti: *Questo è il Figlio mio, ascoltate lui*. All'udire questa voce i discepoli caddero bocconi. *Ma il Signore si avvicinò, li rialzò ed essi non videro altro che il solo Gesù*. Se il Signore me lo concederà spiegherò adesso questo grande mistero. Parlano col Signore Mosè ed Elia. Mosè rappresenta la Legge, Elia i Profeti. Quando esponiamo qualche brano del Vangelo lo proviamo con la Legge e con i Profeti. Parlano dunque col Signore Mosè ed Elia, ma come servitori al suo fianco, mentre egli era in mezzo come loro sovrano. Che significa il fatto che Mosè ed Elia parlavano col Signore? Senti l'Apostolo: *La Legge serve solo a farci conoscere il peccato, ora invece la giustizia di Dio si è rivelata senza la Legge*. Dov'è Mosè ed Elia c'è il Signore che riceve la testimonianza della Legge e dei Profeti. Nel tempo presente sono necessarie le testimonianze della Legge e dei Profeti. Quando però risorgeremo, che bisogno ci sarà della Legge e dei Profeti? Non andremo in cerca di testimonianze, perché vedremo il Signore in persona. Ma quando avverrà ciò? Dopo la risurrezione. Coloro dunque ch'erano caduti si rialzarono e videro soltanto il Signore.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Gen. 22, 1 - 2.9.10 - 13. 15 - 18*) Abramo sceglie tra l'amore per l'unico figlio, Isacco, e l'obbedienza a Dio. La sua fiducia nel Signore sarà ripagata con una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare.

SALMO 115 A TE OFFRIRO' SACRIFICI DI LODE

II LETTURA (*Romani 8, 31 - 34*) L'apostolo Paolo proclama la fedeltà di Dio all'uomo. Egli è un Dio che giustifica, che non condanna ma salva nell'offerta del Figlio.

VANGELO (*Mc. 9, 2 - 10*) Mentre Gesù avanza verso la Passione il Padre attesta che egli è il Messia. Nella Trasfigurazione i discepoli contemplan il mistero della sua persona e sono da Lui ricondotti alla realtà che li attende: la passione e la morte del Figlio di Dio.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Le letture della II Domenica di Quaresima esprimono il tema della prova dell'uomo e della fedeltà di Dio. Dio chiede ad Abramo obbedienza fino al sacrificio di Isacco. E' una prova questa che va ben oltre l'offerta rituale del figlio primogenito, è la ferita totale della paternità che prepara la legna, il fuoco, l'altare per il sacrificio. Abramo obbedisce perché la vita e la morte sono di Dio. Anche la nostra vita, talora, conosce prove così grandi e disperanti, un male inguaribile che consuma, un tradimento che annienta, la morte di una persona amata. L'angelo ferma la mano di Abramo e gli restituisce Isacco, duplice dono: figlio della sterile Sara e salvato da morte. Dio storna il sacrificio di Isacco innocente perché l'unico ed ultimo sacrificio di redenzione per ogni uomo sarà quello del Figlio: (Paolo, Rom.) *Dio non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per tutti noi*. Noi siamo figli dell'amore paterno di Dio (*io ti benedirò con ogni benedizione*. Gen.; *se Dio è con noi chi sarà contro di noi?* Paolo).

La fedeltà di Dio, annunciata nella prima lettura, è qui riproposta in pienezza come un dono e si offre alla nostra riflessione. Il Vangelo di Marco ci racconta vivamente, nell'episodio della Trasfigurazione, la rivelazione di Cristo come Messia ai suoi amici, non tutti, solo Pietro, Giacomo e Giovanni. L'esperienza della Trasfigurazione è per gli apostoli la contemplazione della divinità di Cristo e l'annuncio della sua Passione. I discepoli contemplan e godono della gioia della Trasfigurazione, ma, come noi, ancora non capiscono. *Questi è il mio figlio diletto, ascoltatelo*, dice la voce di Dio che è anche per noi. L'ascolto è l'invito di questa Domenica di preparazione alla Pasqua: dire *eccomi* come Abramo, dare semplicità alla nostra fiducia, anche se ancora non vediamo; anche se la nostra vita è così faticosa, così turbata e distratta. *Ascoltatelo* quando perdetevi il senso del dono, quando un amico vi chiede qualcosa di voi; *ascoltatelo* quando è il tempo del dolore e del disorientamento; *ascoltatelo* quando l'amore vi interroga e chiede delle scelte. L'ascolto del Signore, come per Abramo, come per gli apostoli sul monte, non è fuga o illusione ma è stare dentro la vita, la nostra, con una umanità nuova, più profonda, più vera, libera dalla paura del soffrire e del morire, trasfigurata, perché abbiamo avuto in dono la compagnia di Dio.